

fusse detto Maestro Moccio molto Eccellente. E così arriuato Niccolo a Firenze da prima lauorò per molti mesi qualunque cosa gli venne alle mani, si per che la pouerta, & il bisogno l'assassinauano, e si per la concorrenza d'alcuni giouani, che con molto studio, e fatica, gareggiando uirtuosamente, nella Scultura s'esercitauano. Finalmente, essendo, dopo molte fatiche riuscito Niccolo assai buono Scultore, gli furono fatte fare da gl'operai di Santa Maria del Fiore, per lo campanile due statue, le quali essendo in quello poste verso la canonica, mettono in mezzo quelle, che fece poi Donato: e furono tenute, per non si essere ueduto di tondo rilieuo meglio, ragioneuoli. Partito poi di Firenze, per la peste dell'anno 1383 sen'andò alla patria: doue trouando, che per la detta peste gl'huomini della fraternità di Santa Maria della Misericordia, della quale si è di sopra ragionato haueuano molti beni acquistati, per molti lasciati fatti da diuerse persone della citta, per la diuozione che haueuano a quel luogo pio, & agl'huomini di quello, che senza tema di niuno pericolo in tutte le pestilenze gouernano gl'infermi, e sotterrano i morti: E che per cio voleuano fare la facciata di quel luogo di pietra Bigia, per non hauere commodità di marmi, tolse a fare quel luogo stato cominciato inanzi d'ordine Tedesco; E lo condusse, aiutato da molti scarpellini da settignano, a fine perfettamente: facendo di sua mano nel mezzo tondo della facciata vna Madonna col figliuolo in braccio, & certi Angeli, che le tengono aperto il manto; sotto il quale pare, che si riposi il popolo di quella citta, per lo quale intercedono da basso in ginocchioni san Laurentino, e Pergentino. In due Nicchie poi, che sono dalle bande, fece due statue di tre braccia l'una; cio è san Gregorio Papa, e san Donato Vescouo, e protettore di quella citta, con buona grazia, e ragioneuole maniera. E per quanto si uede, haueua quando fece queste opere, gia fatto in sua giouanezza sopra la porta del Vescouado, tre figure grandi di terra cotta che hoggi sono in gran parte state consumate dal ghiaccio: si come è ancora un san Luca di macigno stato fatto dal medesimo, mentre era giouanetto e posto nella facciata del detto Vescouado. Fece similmete in pieue, alla Capella di san Biagio, la figura di detto Santo di terra cotta, bellissima: E nella chiesa di S. Antonio, lo stesso Santo pur di rilieuo, e di terra cotta: E vn'altro santo a sedere sopra la porta dello spedale di detto luogo. Mentre faceua queste, & alcune altre opere simili; rouinando per vn Terremuoto le mura del borgo a san sepolcro, fu mandato per Niccolo, accio facesse, si come fece, con buon giudicio il disegno di quella muraglia, che riuscì molto meglio; e piu forte, che la prima. E così, continuando di lauorare quando in Arezzo, quando ne luoghi conuicini; si staua Niccolo assai quietamente, & agiato nella patria. Quando la guerra, capital nimica di queste Arti, fu cagione, che se ne parti: perche essendo cacciati da Pietra Mala i figliuoli di Piero Saccone, & il Castello rouinato infino a i fondamenti, era la Città d'Arezzo; & il contado tutto sottosopra. percio dunque partiti di quel paese Niccolo, se ne venne a Firenze, doue altre volte haueua lauorato: e fece per gl'Operai di S. Maria del Fiore vna statua di braccia quattro di marmo, che poi fu posta alla porta principale di quel tempio a man manca. Nellaquale Statua, che è vn Vangelista a sedere, mostrò Niccolo d'essere veramente valente scultore. E ne fu molto lodato non si essendo ueduto infino allora, come si vide poi, alcuna cosa migliore tutta tonda di rilieuo. Essendo poi condotto a Roma di ordine di Papa